

AFRICA

Gli eterni presidenti del Continente nero

di ARMAND DJOUALEU



Arrivati al potere con la forza delle armi e la benedizione delle ex potenze coloniali occidentali, i capi di Stato africani hanno sempre trovato il modo di restare presidenti a vita.

Dal 1991, data delle prime elezioni democratiche, le consultazioni sono spesso farse, con urne "materasso" controllate dal partito al potere e con la conta dei voti affidata a una macchina amministrativa agli ordini dell'Esecutivo. Se si aggiunge il divieto per l'opposizione di manifestare e presidiare i seggi e le modifiche unilaterali della Costituzione, il gioco è presto fatto, nonostante la presenza di osservatori internazionali, che di fatto si limitano a certificare le rielezioni.

Oggi è normale che ci si voglia ripresentare per un terzo, quarto, quinto mandato. Il presidente burundese Pierre Nkurunziza è stato eletto per una terza volta, malgrado la forte contestazione della gente, mentre il suo vicino ruandese Paul Kagamé ha imposto un plebiscito popolare. Lo scorso anno il presidente del Burkina Faso, Blaisé Compaoré cercò di modificare la Costituzione per potersi ripresentare, ma le

proteste lo costrinsero alle dimissioni. In Cameroun Paul Biya, 83 anni, regna da 34 anni senza rivali. Nello Zimbabwe, Robert Mugabé con i suoi 95 anni, non è da meno: in carica dalla dichiarazione di indipendenza, morirà ancora al potere. Idriss Déby del Ciad, ha accumulato 26 anni di governo e il suo collega congolese, Sassou Nguesso, pur con un'interruzione di 3 anni, governa da ben 33 primavere. Negli anni '90 l'allora presidente francese Chirac, aveva detto che la democrazia è un lusso per gli africani. La storia gli ha dato un po' ragione, perché i governi di fatto si sono trasformati in regimi e i leader in monarchi assoluti che preparano clan e primogeniti a succedergli in caso di morte: realtà inevitabile anche per loro.

ASIA

Si riapre il dialogo tra India e Nepal

di RAVINDRA CHHEDA



L'embargo di derrate alimentari che da mesi l'India aveva imposto al Nepal, riducendo il Paese alla fame è stato sospeso da 9 accordi firmati dal primo ministro nepalese Sharma Oli e dal presidente indiano Narendra Modi. La crisi tra i due Stati è stata provocata dalla nuova Costituzione nepalese che non prevedeva l'origine hindu della nazione himalayana e non proteggeva a sufficienza le popolazioni madhesi che vivono nelle pianure al confine tra i due Stati e che di fatto controllano le principali arterie di comunicazione. L'accordo firmato accelererà la ricostruzione del Nepal dopo il devastante sisma dell'aprile 2015, perché ben 250 milioni di dollari saranno investiti sulle infrastrutture dalle strade alle centrali elettriche, alla ricostruzione di edifici storici. Uno dei punti prevede anche scambi culturali tra esperti, studenti e danzatori delle

più famose accademie del Paese. Katmandu e Delhi hanno scelto di non esasperare le tensioni calcolando le conseguenze sui Paesi confinanti, incluso un possibile intervento del potente vicino cinese, cosa sgradita a entrambi.



Saurabh Das/AP

EUROPA

Le attese dei greci tradite dal governo Tsipras

di MIRTO MANOU



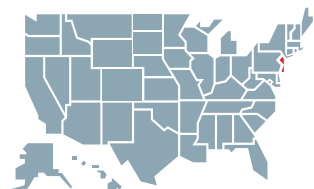
Sono trascorsi 15 mesi dalla vittoria di Alexis Tsipras, consacrato primo ministro da una Grecia sfinita da 5 anni di austerità, nauseata dalla destra e dai socialisti, oltre che dalla dilagante corruzione, e vulnerabile quindi sulle decisioni, che l'hanno portata a credere a promesse insostenibili per ogni essere razionale ma non per un popolo disperato. Gli errori del governo Tsipras non sono stati pochi a partire dalla strategia adottata con i creditori interessati più alla restituzione dei soldi, anche a costo di uscire dall'area Euro, piuttosto che alla riforma della *governance* europea del debito. Altra scelta criticata è stata quella di affidare al ministro delle Finanze Varoufakis le trattative con l'Eurogruppo, il Fondo monetario internazionale e la Bce: la chiusura delle banche per 48 ore e il controllo statale sui capitali sono stati la prova delle sue catastrofiche decisioni. Comunque il Referendum indetto dal premier, pur confermando la sua popolarità e l'accresciuto senso di orgoglio nazionale, non ha convinto l'Europa a cedere sul piano "lacrime e sangue" di ristrutturazione del debito: il Parlamento ha dovuto votarlo con il sostegno dell'opposizione e pur con notevoli spaccature all'interno della stessa Syriza che ha perso 44 deputati. La terza chiamata alle urne

nel settembre 2015 ha ulteriormente deluso la popolazione, stanca di assumersi responsabilità che non le spettavano. La nuova vittoria incassata da Tsipras è riconducibile più all'ammissione dei suoi errori che a una vera strategia politica, anche se gli va riconosciuto il merito di aver internazionalizzato il problema del debito pubblico dei Paesi di area Euro e le scelte penalizzanti dell'austerità. La rabbia dei greci è esplosa in 3 scioperi generali, mentre sul Paese si abbattava la riforma delle pensioni, la tassazione dello sviluppo, le norme di requisizione delle case per chi non pagava il mutuo e il dramma dei migranti. Il governo è riuscito ad approvare lo *ius soli*, che ha favorito i figli di tanti immigrati albanesi, e ha riconosciuto la convivenza delle coppie omosessuali. Sul fronte delle privatizzazioni ha venduto i 14 aeroporti regionali alla tedesca Fraport e ha ceduto l'amministrazione del porto del Pireo alla cinese Cosco, mentre continuano le trattative per Asteras, uno dei complessi alberghieri sulla costiera più bella di Atene. La luna di miele di Tsipras coi greci sembra finita, i deputati del suo partito vengono accolti in modo ostile nelle diverse regioni. Serve recuperare credibilità e cooperare anche con l'opposizione.

STATI UNITI

New York, a scuola di galateo in metro

di RACHELE MARINI



Con 8 milioni e mezzo di utenti la metro di New York è una città sotterranea che viaggia su oltre 2600 treni. L'azienda dei trasporti cittadina, la MTA Nyc Transit ha lanciato un galateo dei viaggiatori per rendere le corse piacevoli, puntuali e meno stressanti. In 12 cartelli le vignette colorate mostrano i comportamenti da tenere e quelli da evitare. Le figure in rosso segnalano le scortesie, come lasciare i rifiuti di cibo per terra, trasformare i sedili in saloni di bellezza per il *maquillage* o ancora

usare le vetture come palcoscenici per acrobatiche esibizioni o farne un deposito di bagagli e pacchi. Ha suscitato qualche contestazione la vignetta di un uomo che sedendosi occupa più sedili, perché considerata discriminante, ma sono in molti a sorriderne consapevoli dell'ordinaria posa di molti newyorkesi. A un galateo del genere non aveva pensato nessuno.